

Filippo Cinoglossi
(Consigliere della Camera dei deputati)

Lo sviluppo dei programmi di assistenza
della Camera dei deputati agli altri Parlamenti

SOMMARIO

1. Cenni introduttivi: sedi e strumenti della diplomazia parlamentare p. 1
2. Un nuovo profilo dell'attività internazionale della Camera:
l'assistenza ai parlamenti delle "Nuove ed emergenti democrazie" p. 6
3. Un primo esperimento-pilota: il Programma di assistenza
ad otto Assemblee africane per l'informatizzazione dei
servizi parlamentari p. 9
4. Dal Programma di assistenza agli otto Parlamenti africani al
Centro globale per le tecnologie dell'informazione e della
comunicazione nel Parlamento p. 12
5. Le iniziative di assistenza al Parlamento transitorio somalo
ed al nuovo Parlamento afgano p. 14
6. Ulteriori linee di intervento:
 - 1) L'assistenza tecnica alle Assemblee parlamentari dei Paesi
dell'Europa sud-orientale e del Caucaso p. 16
 - 2) Le iniziative a sostegno dei Parlamenti dell'area asiatica
e latino-americana p. 18
7. Gli sviluppi più recenti: le proposte di razionalizzazione formulate
dal gruppo di lavoro sull'assistenza ai Parlamenti delle nuove
ed emergenti democrazie (2005-2006) p. 20

1. CENNI INTRODUTTIVI: SEDI E STRUMENTI DELLA “DIPLOMAZIA PARLAMENTARE”

A partire dalla XIII legislatura, la Camera dei deputati ha sviluppato con crescente intensità le relazioni con gli altri Parlamenti, secondo il modello della cosiddetta “diplomazia parlamentare”: essa costituisce lo strumento per consentire alle Istituzioni rappresentative di accogliere le sfide della globalizzazione della società contemporanea, i cui nodi problematici assumono sempre più spesso una natura che travalica i confini nazionali. Attraverso la diplomazia parlamentare si crea una rete di rapporti tra i Parlamentari intesa a migliorare la conoscenza reciproca, a condividere esperienze e competenze accumulate in campo politico e legislativo a favore di un progresso comune, a concertare iniziative comuni a livello internazionale, sia a carattere politico che culturale.

Alla luce dell'esperienza maturata dalla Camera si può affermare che la diplomazia parlamentare rappresenta uno strumento efficace di riaffermazione del “primato della politica” e si collega strettamente a quella che è stata efficacemente definita “l'irruzione istituzionale dei parlamenti sulla scena internazionale”¹.

Tale prospettiva è facilitata dal fatto che alle relazioni interparlamentari concorrono sia le forze di maggioranza che di opposizione, sottolineando il ruolo del Parlamento quale istanza nella quale hanno voce tutti i valori e gli interessi della società civile. Ciò, peraltro, non comporta una contrapposizione con la sfera governativa, che resta la sede prioritaria delle relazioni diplomatiche, quanto un “valore aggiunto” che si pone in un'ottica di complementarietà.

L'intensa attività internazionale si è tradotta, nella XIV legislatura, nell'organizzazione di 1.880 eventi internazionali² - più del doppio rispetto alla

¹ Miguel Ángel MARTÍNEZ, “Le relazioni internazionali tra i parlamenti e la politica estera dei governi”, in L. VIOLANTE, ed., *Il Parlamento*, Annali della Storia d'Italia, vol. XVII, Torino, Einaudi, 2001, pp. 1373 ss.

² Il riferimento numerico è menzionato nella *Relazione sullo stato dell'Amministrazione per il 2005*,

precedente Legislatura - che hanno interessato trasversalmente tutti gli organi della Camera, in relazione alle specifiche competenze e la sua struttura amministrativa e si è realizzata in una pluralità di sedi e secondo una pluralità di tipologie, di seguito sintetizzate.

Il progressivo rafforzamento dell'attività internazionale della Camera è puntualmente registrato nelle ultime *Relazioni sullo stato dell'amministrazione*, predisposte dal Segretario generale ai sensi dell'art. 7, comma 4, lett. o) del Regolamento dei Servizi e del Personale. Una peculiare rilevanza assume, in questa prospettiva, la *Relazione* per il 2005, che nell'analizzare i principi organizzativi, i modelli gestionali e le iniziative poste in essere dall'Amministrazione della Camera nella XIV legislatura, sottolinea come l'azione internazionale di molti organi parlamentari sia divenuta un "profilo ordinario" della loro attività e sia venuta assumendo "forme e contenuti caratterizzati da una complessità simile a quella delle altre funzioni parlamentari"³.

La formula più tradizionale di cooperazione interparlamentare è rappresentata dai contatti in ambito bilaterale, che si attua in virtù degli scambi di visite sia tra Presidenti ed altri esponenti delle singole Assemblee che tra delegazioni più ampie. Tale formula si è andata via via evolvendo ed è sfociata nell'istituzionalizzazione delle relazioni bilaterali grazie alla sottoscrizione di appositi protocolli di collaborazione⁴, molti dei

Camera dei deputati, XV Legislatura, luglio 2006, p. 113 (scheda riguardante le attività del Servizio Rapporti internazionali).

³ *Ibidem*, p. 9.

⁴ La Camera dei deputati ha firmato protocolli di collaborazione con l'Assemblea popolare nazionale algerina (2004), l'Assemblea nazionale angolana (1998), la Camera dei deputati brasiliana (2002), la Camera dei deputati cilena (2004), l'Assemblea nazionale del popolo cinese (2001), l'Assemblea del popolo egiziana (1999), la Camera dei rappresentanti filippina (2002), la Duma di Stato della Federazione russa (1999) l'Assemblea nazionale georgiana (1999), l'Assemblea consultiva islamica dell'Iran (1998), il Parlamento lituano (1999), la Camera dei rappresentanti marocchina (1999), la Camera dei rappresentanti messicana (2001), l'Assemblea della Repubblica portoghese (2002), la Camera dei deputati romena (2003), il Congresso dei deputati spagnolo (1997) la Camera dei rappresentanti americana (2002), la Camera dei deputati tunisina (1997), la Grande Assemblea nazionale turca (2005), la Camera dei deputati uruguayana (2004), l'Assemblea nazionale venezuelana (2006), l'Assemblea nazionale vietnamita (2005) e la Camera dei rappresentanti yemenita (2000).

quali prevedono la costituzione di commissioni miste, il cui scopo principale è quello di permettere lo scambio di esperienze, il dialogo e l'approfondimento in merito a tematiche di comune interesse..

La Camera è stata inoltre particolarmente attiva nella promozione di un altro rilevante canale della diplomazia parlamentare, quello della cooperazione in ambito multilaterale, in particolare con riguardo ai Paesi dell'Europa centrale ed orientale, promuovendo l'avvio della dimensione parlamentare di alcune iniziative intergovernative sorte agli inizi degli anni Novanta con l'obiettivo di assicurare la stabilizzazione e la transizione democratica dei Paesi di quella regione (Iniziativa Adriatico-Jonica; Patto di stabilità per l'Europa sud-orientale)⁵.

La cooperazione in ambito euromediterraneo ha costituito un'altra priorità nell'attività internazionale della Camera, nella XIII come nella XIV Legislatura, in considerazione della funzione di mediazione svolta dal nostro Paese tra l'Unione europea ed il Paesi che si affacciano sulla sponda meridionale del Mediterraneo. La Camera ha promosso tutte le istanze in cui si è andato articolando il dialogo parlamentare euromediterraneo, sostenendo attivamente la trasformazione, alla fine del 2003, del *Forum* parlamentare euromediterraneo in una vera e propria Assemblea parlamentare internazionale, dotata di un proprio regolamento ed articolata in commissioni di lavoro.

La "comunità parlamentare internazionale"⁶ ha svolto un ruolo assai incisivo nella preparazione, nella realizzazione e nella gestione dei *follows-up* delle grandi conferenze

⁵ Natura e finalità particolari presenta la cooperazione nell'ambito dell'Unione europea, che riguarda essenzialmente attività legate alla formazione della legislazione e delle politiche dell'Unione. Tali attività implicano sempre più frequentemente occasioni di incontro tra gli organi della Camera e le Istituzioni europee, nonché riunioni tra il Parlamento europeo ed i Parlamenti nazionali degli Stati membri. Proprio per questa sua natura, la cooperazione intraeuropea interessa pressoché tutte le Commissioni permanenti, spesso anche con riunioni periodiche, semestrali o annuali. Inoltre la Presidenza della Camera partecipa alla Conferenza annuale dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea (che si affianca a quella, con cadenza biennale, dei Presidenti delle Assemblee dei Paesi aderenti al Consiglio d'Europa, la cd. "Grande Conferenza"), mentre la Commissione Politiche dell'Unione europea partecipa ogni alle riunioni della COSAC (Conferenza degli organismi specializzati negli affari europei).

⁶ Cfr. M.A. MARTÍNEZ, *op. cit.*, p. 1403.

organizzate dalle Nazioni Unite negli ultimi quindici anni sulle grandi problematiche internazionali. Basti pensare ad iniziative come il vertice di New York sulle condizioni dell'infanzia (1990), alla conferenza di Rio de Janeiro su ambiente e sviluppo (1992), a quella del Cairo su popolazione e sviluppo (1995), agli incontri sull'attuazione del Protocollo di Kyoto, fino al *Summit* di Tunisi sulla società dell'informazione e sulla *governance* di *internet* (2005). In questa direzione si è andata consolidando presso la Camera la prassi di integrare le delegazioni nazionali, spesso guidate da esponenti governative, con rappresentanze parlamentari.

Se nell'ambito delle organizzazioni internazionali di livello regionale si fa sempre più ricorrente l'aspirazione a sviluppare le rispettive dimensioni parlamentari ⁷, si è rafforzata in questi anni la tendenza, espressa in primo luogo dall'Unione interparlamentare, ma anche da molti Parlamenti nazionali - tra i quali quello italiano - ad integrare la dimensione esclusivamente intergovernativa delle Nazioni Unite con istanze di tipo parlamentare: diviene pertanto più evidente la dinamica, già affermata nei decenni precedenti, volta ad includere rappresentanti parlamentari in seno alle delegazioni nazionali partecipanti dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Un ulteriore fattore di potenziamento della dimensione parlamentare del sistema delle Nazioni Unite è rappresentato dai numerosi accordi di cooperazione siglati dall'Unione interparlamentare - che agisce in questa sede quale organismo di raccordo e di coordinamento di tutti i Parlamenti nazionali - con la stessa ONU (1996), con la FAO - che ha portato alla giornata FAO-UIP dell'11 giugno 2002 - e l'UNESCO nel 1997, con il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (1998) e con l'Organizzazione internazionale del lavoro (1998): frutto di questi accordi è stata la crescente

⁷ Cfr. M.A. MARTÍNEZ, *op. cit.*, pp. 1379 ss., che evidenzia la peculiarità "pionieristica" dei processi di integrazione europea, avviati nel secondo dopoguerra, nella creazione di autonome istanze interparlamentari e nella valorizzazione del ruolo dei Parlamenti nazionali, a fronte dell'assoluta assenza di esperienze analoghe in seno ad organizzazioni internazionali d'ambito regionale coeve, quali la Lega araba, l'Organizzazione degli Stati americani e l'Organizzazione per l'Unità africana. Il modello di includere nella propria architettura istituzionale una dimensione istituzionale, inaugurato dal Consiglio d'Europa, è stato seguito da alcuni organismi sub-regionali come il *Benelux* ed il Consiglio nordico e, in tempi più recenti, dal Consiglio degli Stati del Mar Baltico e dall'Organizzazione per la cooperazione economica del Mar Nero.

comunicazione e presenza di parlamentari, anche italiani, nelle principali attività di questi organismi.

Tutte le Commissioni della Camera intrattengono inoltre proprie relazioni interparlamentari, con finalità essenzialmente conoscitive e comparative, sia effettuando missioni all'estero che ricevendo delegazioni straniere: per ragioni di competenza sono più direttamente coinvolte nella diplomazia parlamentare la Commissione Affari esteri, la Commissione Difesa e la Commissione Politiche dell'Unione europea.

La Camera dei deputati, assieme al Senato, invia proprie delegazioni alle Assemblee parlamentari del Consiglio d'Europa, dell'Unione dell'Europa occidentale, della NATO, dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) e dell'Iniziativa Centro-Europea (INCE). Tali Assemblee - che organizzano i propri lavori in sessioni plenarie ed in sedute di commissione di settore - adottano dichiarazioni, risoluzioni, raccomandazioni e pareri che sono trasmessi ai Parlamenti nazionali: obiettivo comune di tali organizzazioni è lo sviluppo democratico del continente europeo, con particolare riguardo alle dimensioni della sicurezza e della tutela dei diritti umani, per cui è strategico assicurare il controllo parlamentare delle decisioni adottate in sede intergovernativa.

Rapporti specifici con le rappresentanze parlamentari di altri Paesi sono tenuti anche dal Gruppo italiano dell'Unione interparlamentare, alla quale l'Italia aderisce dalla sua fondazione (1889): il Gruppo prende parte alle conferenze interparlamentari, a cadenza semestrale, e si articola in "sezioni bilaterali di amicizia" che svolgono missioni di studio ed incontri con le analoghe sezioni di amicizia formate da parlamentari di altri Paesi.

La Camera dei deputati ha svolto altresì un ruolo decisivo nella promozione della dimensione parlamentare degli otto Paesi maggiormente industrializzati, il cd. "G8", dando seguito alle esigenze delineatesi nei vertici di Okinawa (2000) e di Genova (2001) di costituire un circuito democratico della rappresentanza politica a fronte della

globalizzazione⁸.

Per garantire il necessario raccordo tra queste molteplici iniziative di rilievo internazionale (e segnatamente tra quelle scaturenti dai protocolli bilaterali di collaborazione con altre Assemblee legislative e quelle derivanti da impegni presi a livello multilaterale) l'Ufficio di Presidenza della Camera ha istituito, nel novembre 2001, il Comitato per la diplomazia parlamentare⁹, presieduto dal Presidente della Camera e formato, tra gli altri, dai Presidenti e Vice Presidenti delle Commissioni Affari esteri e Difesa, dal Presidente della Commissione Politiche dell'Unione europea, delle Delegazioni italiane presso le Assemblee parlamentari internazionali, dal Segretario generale e dal Vice Segretario generale delegato al coordinamento delle attività nel settore delle relazioni internazionali.

2. UN NUOVO PROFILO DELL'ATTIVITÀ INTERNAZIONALE DELLA CAMERA: L'ASSISTENZA AI PARLAMENTI DELLE "NUOVE ED EMERGENTI DEMOCRAZIE".

Nella XIV legislatura, accanto alla notevole crescita dell'attività di diplomazia parlamentare si è venuta delineando un'ulteriore linea di sviluppo dell'attività internazionale della Camera, imperniata sulla progettazione e sulla realizzazione di iniziative di assistenza alle Istituzioni parlamentari di alcuni Paesi - qualificati sinteticamente come "nuove ed emergenti democrazie"¹⁰ - impegnati in delicati

⁸ I Presidenti delle Camere basse dei Paesi aderenti al G8 si sono riuniti informalmente, per la prima volta, a Roma il 25 marzo 2001, in coincidenza con la presidenza annuale italiana del G8. La prima riunione ufficiale ha avuto luogo a Kingston (Canada). Le successive riunioni si sono tenute a Parigi (9-10 settembre 2003), a Chicago (10-12 settembre 2004), Glasgow (16-18 settembre 2005) e a San Pietroburgo (15-17 settembre 2006). Occorre inoltre segnalare la specifica cooperazione promossa dalla Camera nel settore della sicurezza delle sedi parlamentari, concretizzatasi in un seminario svoltosi a Roma nel novembre 2003, cui hanno partecipato i più alti responsabili amministrativi dei Parlamenti degli otto Stati.

⁹ Si rammenta che il Comitato è stato istituito per la prima volta nella XIII Legislatura, il 22 aprile 1999, con il compito di definire le linee prioritarie dell'attività internazionale della Camera.

¹⁰ Tale locuzione si è diffusa in ambito comunitario dopo che è stata utilizzata dal gruppo di lavoro *ad hoc*

processi di consolidamento democratico e di *institutional building*. La Camera ha inoltre promosso progetti mirati di assistenza rivolti al Parlamento transitorio somalo ed al nuovo Parlamento dell'Afghanistan democratico.

La cooperazione con le Assemblee parlamentari di questi Paesi è divenuta pertanto uno degli assi prioritari della proiezione internazionale della Camera, che si è rivolta prioritariamente ad alcune aree di intervento – i Paesi dell'area africana, latino-americana, dell'Asia centrale, dell'Europa sud-orientale e del Caucaso meridionale - individuate con riferimento agli orientamenti della politica estera nazionale o in relazione ai protocolli bilaterali di cooperazione parlamentare.

Questo nuovo profilo dell'attività internazionale, pur comportando l'adozione di specifici modelli organizzativi e di nuovi metodi di lavoro, si è ispirato, sul piano dell'assetto organizzativo e della gestione delle risorse umane e strumentali, al principio di integrazione e di collaborazione tra le strutture, di cui all'art. 16 del regolamento dei Servizi e del Personale.

In particolare, il Servizio Rapporti internazionali, istituzionalmente preposto alla cura di queste attività, ha positivamente sperimentato una serie di moduli di integrazione funzionale con le altre strutture della Camera variamente interessate alle diverse iniziative di rilievo internazionale (Ufficio del Cerimoniale, Servizio Commissioni), anche sotto il profilo della documentazione (Servizio Biblioteca, Servizio Studi, Ufficio rapporti con l'Unione europea) e dell'organizzazione logistica delle missioni e degli eventi (Servizio Gestione amministrativa, Servizio per la sicurezza, Ufficio Affari generali).

In coerenza con il modello organizzativo adottato per l'Amministrazione della Camera, il coordinamento delle attività di assistenza è effettuato, secondo quanto previsto da ultimo dalla circolare del Segretario generale del 7 giugno 2006, dal Vice Segretario generale delegato alle attività di ricerca e di documentazione e da quello con delega per le attività nel settore delle relazioni internazionali.

promosso dalla Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea (cfr. l'ultimo paragrafo del presente elaborato) ed è stata impiegata nelle *Conclusioni della Presidenza* adottate al termine della Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea (Copenaghen, 1 luglio 2006).

Nella realizzazione di queste iniziative, l'Amministrazione della Camera ha inoltre potuto avvalersi di un forte rapporto di collaborazione con il Ministero degli Affari esteri e con la rete diplomatica ed ha sperimentato, al contempo, nuovi canali di cooperazione con le agenzie specializzate delle Nazioni Unite e con alcuni istituti di ricerca del settore internazionalistico

Per completezza d'informazione, occorre segnalare che la Camera ha proseguito ed intensificato in questi anni alcune significative esperienze di collaborazione con le Amministrazioni parlamentari di alcuni Paesi dell'area comunitaria, attuata soprattutto con scambi di funzionari e visite di studio, che non possono essere inquadrati nei moduli di assistenza parlamentare che costituiscono l'oggetto di questo elaborato, perché si rivolgono a realtà amministrative fortemente consolidate, a supporto di Parlamenti operanti in democrazie avanzate (*Bundestag* tedesco, *Riksdag* svedese, Parlamento finlandese, Assemblea nazionale francese, etc.).

E' parimenti opportuno ricordare le iniziative di cooperazione amministrativa poste in essere con alcuni Parlamenti dei Paesi impegnati in questi anni nel processo di adesione all'Unione europea (Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Ungheria), per la cui realizzazione sono state sperimentati nuovi moduli di collaborazione con enti internazionalistici - come la Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI) ed il Centro di formazione internazionale dell'Organizzazione internazionale del lavoro, di Torino - e con altre amministrazioni parlamentari, come quella dell'Assemblea nazionale francese, che hanno acquisito, al pari della Camera, significative esperienze in questo settore.

Parallelamente allo sviluppo delle relazioni parlamentari tra la Camera e la *Duma di Stato della Federazione* russa, che ha la sua istanza istituzionale nella "Grande commissione", è proseguita l'intensa collaborazione tra le rispettive strutture di supporto, che si è tradotta, da ultimo, nella partecipazione della Camera ad un consorzio di alcune grandi amministrazioni parlamentari europee, tra le quali quella della Camera dei comuni britannica e dell'Assemblea nazionale francese, per l'aggiudicazione di un progetto di gemellaggio amministrativo con la *Duma* russa, promosso e finanziato dalla

Commissione europea (ottobre 2006).

Nella realizzazione dei diversi moduli di assistenza - così come per quelle di cooperazione amministrativa qui richiamati - la Camera si avvale di appositi stanziamenti iscritti nel proprio bilancio interno e di fondi posti a disposizione dal Ministero degli Affari esteri, da organizzazioni internazionali a carattere universali, quali le Nazioni Unite e le sue agenzie, o di livello regionale, come l'OSCE.

In particolare, per quanto attiene agli *stages* di formazione e di orientamento che hanno luogo a Roma, rivolti al personale amministrativo delle Assemblee parlamentari dei Paesi NED, la Camera dei deputati provvede a sostenere solitamente le spese di sistemazione logistica della delegazione, di allestimento dell'iniziativa e di interpretariato.

3. UN PRIMO ESPERIMENTO-PILOTA: IL PROGRAMMA DI ASSISTENZA AD OTTO ASSEMBLEE AFRICANE PER L'INFORMATIZZAZIONE DEI SERVIZI PARLAMENTARI

Dopo la Giornata parlamentare Italia-Africa del 23 maggio 2002, nel corso della quale si era profilata l'esigenza di promuovere iniziative di cooperazione volte al potenziamento dei servizi amministrativi a supporto delle Assemblee parlamentari africane, la Presidenza della Camera ha dato impulso alla definizione di un programma di assistenza rivolto ai Parlamenti africani, facendo della questione africana - intesa come questione globale e non più meramente continentale - una nuova priorità della cooperazione parlamentare.

La Giornata parlamentare ha infatti posto in rilievo, nel quadro della più generale attenzione ai problemi della *governance* democratica, l'ampio spazio politico che soltanto i Parlamenti possono efficacemente riempire, in termini di partecipazione popolare e di trasparenza dei processi decisionali, contribuendo alla valorizzazione delle diversità culturali ed all'attivazione di strategie della comunicazione volte all'inserimento del continente africano nella rete della conoscenza e dell'informazione globale

L'opzione a favore di un quadro programmatico unitario entro il quale coordinare le iniziative di cooperazione con questi Parlamenti si è ulteriormente precisata con l'adesione della Camera ad una proposta di partecipazione, avanzata nel settembre 2002 dalla Direzione generale della cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Affari esteri, ad un progetto promosso al Dipartimento per gli affari economici e sociali delle Nazioni Unite (UNDESA), denominato "*Rafforzamento dei sistemi informativi parlamentari in Africa*", rivolto ad otto Paesi africani (Angola, Camerun, Ghana, Kenia, Mozambico, Uganda, Ruanda e Tanzania), sostenuto da un contributo finanziario di quella Direzione generale .

Nei mesi successivi è stata concordata tra l'Amministrazione della Camera e l'UNDESA la realizzazione del progetto, articolata in distinte *tranches* operative, la prima delle quali si è concretizzata in un'iniziativa di cooperazione con l'Amministrazione del Parlamento kenyota (*Bunge*), attualmente impegnata nell'adeguamento delle proprie infrastrutture informatiche¹¹.

Le modalità di attuazione delle ulteriori *tranches* operative del Progetto patrocinato dall'UNDESA, in *partnership* con la Camera, sono state ulteriormente perfezionate nell'incontro tra i vertici politici ed amministrativi degli otto Parlamenti coinvolti nel Progetto (Angola, Camerun, Ghana, Kenia, Mozambico, Uganda, Ruanda e Tanzania), svoltosi presso la Camera il 28 gennaio 2004 a margine dell'annuale *Forum* parlamentare dell'Associazione dei parlamentari europei per l'Africa (AWEPA), con il

¹¹ La missione di studio della delegazione parlamentare kenyota presso la Camera dei deputati si è svolta dal 15 al 19 settembre 2003. La delegazione keniota, composta dal Presidente del *Bunge*, on. Kaparo, accompagnato da altri tre parlamentari, membri della *Parliamentary Service Commission* e da due funzionari parlamentari (tra i quali il *Deputy Clerk*) - ha effettuato più di venti incontri con gli organi di direzioni politica ed amministrativa della Camera e con i responsabili delle principali aree funzionali dell'Amministrazione (settore amministrativo, legislativo, informatico, e della documentazione). L'interesse della delegazione si è concentrato soprattutto sui temi dell'informatizzazione complessiva delle attività amministrative, della creazione di uno specifico sito *web* e dello sviluppo di un apparato interno di documentazione parlamentare. Nel corso della missione, così come previsto nelle linee-guida del programma UNDESA, sono stati approfonditi i metodi e le tecniche della cd. "Analisi delle esigenze dell'utente" (*User's Requirement Analysis*), al fine di orientare correttamente i processi di informatizzazione dell'amministrazione parlamentare keniota. La *User's Requirements Analysis* è stata successivamente in tutti i Parlamenti aderenti all'iniziativa .

patrocinio dell'UNDESA, svoltosi il 28 e 30 gennaio 2004, sempre presso la Camera¹².

Il Progetto Camera-Undesa ha assunto una valenza centrale nella sperimentazione di inediti moduli operativi di assistenza tecnica e nella predisposizione di specifiche metodologie di lavoro. Da un lato, infatti, ha consentito alle strutture interessate all'attuazione del progetto - e segnatamente il Servizio Rapporti internazionali, con il coordinamento del Vice Segretario competente - di "mettere alla prova" le proprie risorse in un'iniziativa che prevede una pluralità di adempimenti di tipo organizzativo, una continuità di relazioni con soggetti esterni (Ministero degli Affari esteri, UNDESA, consulenti tecnici operanti *in loco*, etc.) .

Lo stato di attuazione dell'iniziativa, che coinvolge attualmente anche le strutture amministrative del neo-istituto Parlamento panafricano attorno ad un'iniziativa volta a garantire "interoperabilità" dei sistemi informatici dei Parlamenti africani, è stato al centro di una Conferenza internazionale che si è tenuta a Nairobi, dal 9 all'11 febbraio 2005, sul tema: *"Parliaments' Information Management in Africa. Challenger and Opportunities of ICT to Strengthen Democracy and Parliamentary Governance"*.

Un ulteriore, rilevante, risultato di questa conferenza è stata l'adozione della cd. "Dichiarazione di Nairobi", nella quale i Presidenti e le delegazioni di 18 Parlamenti africani - insieme alle rappresentanze del menzionato Parlamento panafricano, dell'Assemblea legislativa dell'Africa orientale, del Parlamento della Comunità

¹² In quella occasione è emersa con chiarezza l'esigenza di coordinare gli sforzi dei singoli Parlamenti beneficiari del progetto, accentrandone le responsabilità gestionali in capo ai Presidenti delle rispettive Assemblies: "Coordinations of actions - ha osservato al riguardo il Vice Segretario generale della Camera - does not depend on international agencies, but first and foremost on the very parliaments who will be receiving assistance. In order to guide a process that must be united and coordinated within each parliament and in relations with external counterparties, what is needed is a well-defined steering unit reporting to the highest level of each assembly: their speakers, working in close cooperation with the top managers of their administrative structures. Only parliamentary speakers can ensure the unity and consistency of the process of computerisation in the exclusive interest of the institution that the represent. Only the speakers can work to ensure that the various parties, so often in disagreement on national policy, are instead united in the determination to modernise parliament and to create the new working conditions that networks make possible. Different projects and different stages must be ordered and coordinated within an overall vision. The method adopted must consider all aspects of the problem together, support the prospects for future developments and focus not on the pursuit of individual projects but rather on a process of gradual construction of an open, efficient and integrated information system" (A. PALANZA, "Using technology to strengthen the role of Parliaments in the Information Society", intervento al *Forum* parlamentare sullo sviluppo dell'Africa, 30 gennaio 2004)

economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS), della Comunità di sviluppo dell'Africa meridionale (SADC) e della Camera dei deputati italiana - hanno definito le linee di un'iniziativa di medio e lungo periodo per lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) nei Parlamenti del continente africano e per l'adozione, da parte degli stessi, di strumenti normativi adeguati alla diffusione dell'ICT nei rispettivi Paesi.

In particolare, la Dichiarazione di Nairobi prevede espressamente che *“African Parliaments, within their national context and through their legislative and representative mandate, act as change actors in taking advantage of the opportunity offered by ICT's to strengthen democracy, support sustainable development and promote cooperation among national institutions to generate an effective knowledge-based policy”*.

Da ultimo, sempre nell'ambito del programma Camera-UNDESA, nel giugno 2006, si è svolta alla Camera la visita di una delegazione di funzionari dell'Assemblea Nazionale nigeriana guidata dal Vice Segretario generale, Olueymi Ogunyomi.

Sono altresì in via di definizione alcune *missioni* di formazione per funzionari del Parlamento sudanese e dell'Assemblea nazionale del Togo, incentrati sullo scambio di esperienze organizzative, sull'acquisizione di nuove metodologie di lavoro e sull'aggiornamento professionale del personale tecnico-amministrativo di quelle Assemblée parlamentari impegnate in delicati processi di consolidamento democratico.

4. DAL PROGRAMMA DI ASSISTENZA AGLI OTTO PARLAMENTI AFRICANI AL CENTRO GLOBALE PER LE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE NEL PARLAMENTO

Le significative sinergie realizzatesi tra le Nazioni Unite e la rete dei Parlamenti africani e gli indirizzi emersi nella conferenza di Nairobi sui processi di informatizzazione dei Parlamenti delle nuove democrazie hanno portato, nel 2006, alla

trasformazione del programma di assistenza in un più vasto piano di azione per l'informatizzazione di tutti i Parlamenti africani, modulato sulle finalità individuate dalla documento adottato nella capitale keniota.

Il piano, denominato “*Africa i-Parliaments Action Plan*”, è stato presentato ufficialmente nel corso del II Vertice mondiale sulla Società dell'Informazione di Tunisi (16 novembre 2005) ed è stato approvato dal Parlamento panafricano nel dicembre 2005¹³.

Parallelamente, l'UNDESA in collaborazione con l'Unione interparlamentare e con l'attivo sostegno della Camera, ha avviato la costituzione di un organismo, il Centro globale per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel Parlamento, finalizzato al rafforzamento del ruolo dei Parlamenti quali soggetti promotori del buon governo e della trasparenza dell'azione politica attraverso l'uso efficace e l'integrazione delle ICT nei processi decisionali parlamentari.

Il Centro, anch'esso lanciato ufficialmente durante il II *Summit* di Tunisi, sorge a seguito di una fase di consultazioni ad alto livello fra i Presidenti dei Parlamenti di tutto il mondo, condotte – su richiesta del Dipartimento per gli Affari economici e sociali delle Nazioni Unite - dal Presidente della Camera e dal Presidente della Assemblea del Popolo egiziana, Ahmed Fathy Sorour.

Il lavoro preparatorio svolto dall'UNDESA, con l'attiva partecipazione delle strutture tecniche della Camera dei deputati, ha posto in evidenza l'opportunità di dar vita ad un centro globale di cooperazione fra i parlamenti – nazionali e regionali - sull'uso delle nuove tecnologie dell'informazione, aperta a *partnerships* con università, centri di eccellenza, organizzazioni internazionali, imprese e altri soggetti della società civile.

Lo scopo del Centro – che avrà sede a Roma - è quello di assicurare i collegamenti e lo scambio delle informazioni tra le iniziative già in atto, moltiplicandone gli effetti e aumentandone la visibilità e di promuovere nuove iniziative – bilaterali e multilaterali - che accrescano le conoscenze in un settore di importanza

¹³ Per ulteriori informazioni sul Piano d'azione, cfr. il sito *web* <http://www.parliaments.info>

cruciale per il rafforzamento dei Parlamenti e lo sviluppo della democrazia¹⁴

L'organismo sarà diretto da un Comitato politico, formato da Presidenti di Assemblee parlamentari e da due membri *ex officio*, il Vice Segretario generale delle Nazioni Unite per gli affari economici e sociali ed il Presidente dell'Unione interparlamentare di direzione politica .

Gli obiettivi ed i programmi del Centro globale, che si ricollegano espressamente alle finalità del *Millennium Development Goals* ed a quelle del *Tunis Commitment*, approvato al termine del Vertice sulla società dell'informazione, saranno illustrati in una Conferenza parlamentare internazionale, che si svolgerà presso la Camera dei deputati il 3 e 4 marzo 2007.

L'incontro, dedicato al tema. "*The Role of Parliaments in Enabling an Overall Strategy of Public Policies for the Promotion of a Democratic Information Society*", analizzerà gli strumenti e le metodologie con le quali le Istituzioni politiche e, segnatamente, i Parlamenti possono concorrere alla crescita ed alla modernizzazione dei rispettivi Paesi, ponendo le nuove tecnologie al centro di un insieme di riforme amministrative, scolastiche ed economiche.

5. LE INIZIATIVE DI ASSISTENZA AL PARLAMENTO TRANSITORIO SOMALO ED AL NUOVO PARLAMENTO AFGHANO

Un particolare rilievo ha assunto l'iniziativa di cooperazione tra la Camera dei deputati ed il Parlamento federale transitorio della Repubblica somala (che ha sede, provvisoriamente, a Nairobi) e gravato da pesanti esigenze di tipo logistico ed amministrativo. Dopo una prima missione di un funzionario della Camera volta ad acquisire informazioni sull'esistenza dei presupposti per un eventuale specifico

¹⁴ Un primo importante strumento conoscitivo è rappresentato, a questo proposito, dal *Global Compendium* predisposto dall'Amministrazione della Camera , che riunisce le legislazioni di numerosi Stati in tema di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché studi comparati ed analisi di settore (consultabile nel sito web http://www.ictparliament.org/CDTunisi/ict_compendium.html).

programma di assistenza tecnica, nel dicembre 2004 il Presidente della Camera ed il Collegio dei Questori hanno approvato un progetto mirato di assistenza al Parlamento transitorio somalo che prevede, tra l'altro, la realizzazione, presso la Camera, di *stages* di formazione e di orientamento per i parlamentari, la prestazione di consulenza tecnica per la redazione del Regolamento dell'Assemblea e per la creazione di un sito *Internet*.

In tale quadro si è svolto, dal 14 al 18 febbraio 2005, un seminario parlamentare italo-somalo cui ha partecipato una delegazione di 21 parlamentari somali, guidati dal Presidente dell'Assemblea, Sharif Hassan Sheikh Aden. Il seminario si è incentrato sui principali profili del sistema parlamentare italiano, in vista dell'adozione di un testo regolamentare definitivo da parte del Parlamento somalo. Parallelamente il Servizio Informatica ha prestato assistenza per la costruzione di un primo sito *web* del Parlamento transitorio, volto a diffondere alcune informazioni di base sull'organizzazione e sulle attività di quella Assemblea, rivolte soprattutto alle comunità somale all'estero.

La Camera è stata inoltre *partner* del programma biennale "Sostegno alla ricostruzione del Parlamento afgano" (SEAL), dal febbraio 2005 al febbraio 2007, promosso dal Governo di Kabul, dall'Unione interparlamentare, dal Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUD) e dal Fondo delle Nazioni Unite per le donne (UNIFEM), con il supporto di alcuni Paesi donatori.

In particolare, l'Amministrazione della Camera è impegnata a fornire la propria assistenza in alcune delle componenti del progetto (documentazione ed informatizzazione; *training* del personale amministrativa, in *partnership* con l'Assemblea nazionale francese; definizione del nuovo quadro legislativo, attraverso la predisposizione di un nuovo regolamento parlamentare). Le linee di fondo del contributo di questa Amministrazione si sono venute precisando nel corso di una missione di valutazione a Kabul, compiuta da un funzionario della Camera nell'aprile-maggio scorsi e che ora si sta sviluppando presso l'ufficio distaccato del Ministero della Giustizia nella capitale afgana.

In tale contesto si è svolto, nel luglio 2005, un seminario di formazione, riservato ad

una delegazione di dodici funzionari parlamentari afgani che hanno effettuato, oltre ad alcuni incontri a carattere generale sull'organizzazione e sul funzionamento del Parlamento italiano, dei percorsi individuali di affiancamento al personale della Camera operante nei servizi dell'area legislativa, amministrativa e della documentazione. Analoghe iniziative di formazione, per altri gruppi di funzionari dell'Assemblea afgana, sono state programmate dal Parlamento olandese, dal *Bundestag* tedesco e dalla Camera dei comuni britannica.

6. ULTERIORI LINEE DI INTERVENTO

1) L'assistenza tecnica alle Assemblee parlamentari dei Paesi dell'Europa sud-orientale e del Caucaso

Come accennato, la Camera ha avviato nella XIV legislatura alcuni programmi di assistenza ai Parlamenti delle "nuove democrazie" dell'area dei Balcani e del Caucaso meridionale, accomunate dall'esigenza di dare vita a strutture tecnico-amministrative a supporto delle funzioni parlamentari.

Viene in rilievo, a tale riguardo, il significativo consolidamento dei rapporti di cooperazione amministrativa con il Parlamento e con altre Istituzioni statali albanesi: ad una prima missione, svolta da un funzionario della Camera nell'ottobre 2002, finalizzata alla descrizione dei principi dell'ordinamento parlamentare del nostro Paese, hanno fatto seguito altri contatti, tra i quali una visita di una delegazione dell'Ispettorato albanese per il controllo sul patrimonio dei parlamentari ha effettuato uno *stage* presso la Camera dei deputati nel dicembre 2003.

Successivamente, nel marzo 2004, una delegazione parlamentare albanese, guidata dall'on. Fatos Beja, Vice Presidente della Commissione affari costituzionali, si è recata in visita presso la Camera per acquisire e approfondire la conoscenza del sistema parlamentare italiano e la sua organizzazione interna. La delegazione, accanto ad alcuni

incontri a carattere politico-istituzionale, ha incontrato i responsabili delle principali aree funzionali dell'Amministrazione. Nei colloqui sono stati esaminati, in particolare, i temi del ruolo della Presidenza della Camera nella direzione dei lavori dell'Aula, del procedimento legislativo in Assemblea, dei principali profili regolamentari, della documentazione parlamentare, del sistema delle Commissioni e delle funzioni dell'Amministrazione della Camera.

Nel febbraio 2004, inoltre, l'Amministrazione della Camera – aderendo ad una richiesta del Segretariato generale del Parlamento albanese – ha inviato a quella Assemblea alcune sue infrastrutture informatiche non più in uso.

Un ulteriore versante della collaborazione tra le due Assemblee è rappresentato dal Centro per la formazione dei parlamentari dell'Europa sud-orientale, cui aderisco, in qualità di soggetti promotori, oltre alle due Assemblee, anche l'ateneo italo-albanese, “*Nostra Signora del Buon Consiglio*” di Tirana. Il Centro è finalizzato al perfezionamento dei parlamentari e del personale amministrativo delle strutture di supporto albanesi e degli altri Paesi dell'Area nelle discipline giuridico-istituzionali e nelle tecniche legislative.

Il Centro che avrà sede a Tirana, presso l'Ateneo menzionato, sorge in attuazione di un indirizzo assunto dalla Presidenza della Camera e recepito nella dichiarazione finale adottata dalla V Riunione dei Presidenti dei Parlamenti dei Paesi aderenti all'Iniziativa Adriatico-Ionica, svoltasi a Santo Stefano (Montenegro), il 30 maggio 2005.

La firma della convenzione istitutiva del Centro (e del connesso protocollo attuativo che disciplina l'articolazione dei corsi) da parte del Presidente Casini, del Rettore dell'Università, Cesare Romiti, e del Presidente del Parlamento albanese si è svolta alla Camera dei deputati nel corso della visita ufficiale di quest'ultima a Roma, il 29 novembre 2005.

Con il Parlamento della Repubblica serba si è instaurata una cooperazione a livello amministrativo che si è concretizzata in una missione di studio presso la Camera, nel luglio 2004, del Capo di Gabinetto del Presidente di quella Assemblea e di un funzionario del medesimo ufficio: la missione è stata incentrata sul tema: “Ruolo del

Presidente della Camera ed autonomia dell'Istituzione parlamentare". Tale cooperazione è proseguita, nel dicembre 2005, con una ulteriore missione di studio rivolto ad un gruppo di alti funzionari parlamentari serbi.

Nel giugno 2005, si è svolto uno *stage* di formazione riservato ad un gruppo di cinque funzionari della Camera dei rappresentanti della Repubblica di Bosnia-Erzegovina, guidato dal Segretario generale di quella Assemblea: lo stage si è focalizzato in particolare, così come richiesto dagli interlocutori bosniaci, sul sistema delle commissioni parlamentari e sul ruolo dei gruppi parlamenti nell'organizzazione e nel funzionamento della Camera dei deputati. A questa iniziativa seguiranno ulteriori missioni tecniche specificamente finalizzate al potenziamento del sistema informatico e dell'apparato di documentazione dell'Assemblea bosniaca.

Per quanto attiene alle iniziative di assistenza rivolte alle giovani democrazie del Caucaso meridionale, nel febbraio scorso la Camera ha co-promosso a Baku, assieme alla Missione dell'OSCE in Azerbaijan un seminario parlamentare sui sistemi elettorali e sul finanziamento dei partiti politici. All'iniziativa ha preso parte l'on. Giovanni Kessler ed il segretario della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

Dal 13 al 17 febbraio 2006 si è svolta invece, alla Camera, una missione di studio di una delegazione di funzionari dell'Assemblea nazionale armena sull'organizzazione ed il funzionamento dell'Assemblea e delle Commissioni parlamentari, sul modello amministrativo della Camera e sul suo sistema di relazioni internazionali nonché sull'esperienza dell'Osservatorio legislativo e parlamentare.

2) Le iniziative a sostegno dei Parlamenti dell'area asiatica e latino-americana

Per quanto attiene ai Paesi asiatici, nel dicembre 2003 è stato definito, d'intesa tra i Segretari generali della Camera e del *Parlamento mongolo*, un progetto finalizzato in particolare al sostegno per l'istituzione di un efficiente servizio di documentazione

parlamentare¹⁵.

La Camera sta inoltre concorrendo alla realizzazione della seconda fase di un programma di assistenza comunitario, “*Further Deepening of Democratic Reforms in Uzbekistan*” finalizzato, tra l’altro, all’istituzione di un assetto parlamentare di tipo bicamerale

Quanto ai Paesi latino-americani, si segnala la Camera dei deputati aderisce inoltre al “*Proyecto de Apoyo al Parlamento del Uruguay*”, un programma cofinanziato dalla Commissione europea, finalizzato al rafforzamento istituzionale del Parlamento uruguayano ed al miglioramento del suo assetto amministrativo. Nell’ambito di questa iniziativa si è svolta una missione di studio presso la Camera di una delegazione di funzionari di quella Assemblea, nel settembre scorso, ed è programmato, per i prossimi mesi, lo svolgimento di una missione a Montevideo del Capo dell’Ufficio degli Affari generali, finalizzata allo scambio di informazioni ed all’illustrazione del modello organizzativo della Camera dei deputati.

Nel marzo 2005 si è inoltre svolto un ciclo di incontri con una delegazione dell’Unità di coordinamento dell’Assemblea Costituente della Bolivia dedicato alla metodologia delle riforme costituzionali. Nell’ottobre dello stesso anno si è poi tenuto, sempre presso la Camera dei deputati, un seminario di studio, cui ha preso parte una delegazione di parlamentari boliviani, sui rapporti tra Stato ed Autonomie in Italia ed in Bolivia. All’iniziativa sono intervenuti numerosi parlamentari italiani e docenti universitari delle discipline economiche e pubblicistiche.

Nel quadro del Protocollo di collaborazione parlamentare tra la Camera dei deputati italiana e cilena volto a rafforzare il dialogo, ad approfondire le questioni di interesse

¹⁵ La prima parte del programma si è concretizzata nella missione di un funzionario di questa Amministrazione ad Ulaan Bataar, dal 29 marzo al 3 aprile 2004., finalizzata all’acquisizione di elementi conoscitivi sull’ordinamento costituzionale e parlamentare mongolo ed all’illustrazione dell’esperienza maturata, nel settore della documentazione parlamentare, dalla Camera dei deputati. A questa prima fase è seguito uno *stage* di formazione presso la Camera, dal 3 maggio al 25 giugno dello stesso anno, cui hanno preso parte due funzionari del Dipartimento Relazioni internazionali e del Dipartimento giuridico del Parlamento mongolo, che sono stati posti a contatto con le metodologie e le tecniche di lavoro in uso all’interno di diversi servizi ed uffici della Camera.

comune, ed a stimolare la formazione di posizioni convergenti in sede internazionale, si è svolta a Roma, tra l'aprile ed il maggio 2006, una missione di studio di un alto funzionario della Camera cilena.

7. GLI SVILUPPI PIÙ RECENTI: LE PROPOSTE DI RAZIONALIZZAZIONE FORMULATE DAL GRUPPO DI LAVORO SULL'ASSISTENZA AI PARLAMENTI DELLE NUOVE ED EMERGENTI DEMOCRAZIE (2005-2006)

Un importante contributo al confronto tra le diverse esperienze di assistenza parlamentare ed alla valutazione degli obiettivi conseguiti in tale settore dalle Amministrazioni parlamentari dei Paesi dell'area comunitaria è stato offerto dal Gruppo di lavoro sull'assistenza ai Parlamenti delle NED, costituito nel novembre 2005 in esito alle conclusioni della Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dei Paesi aderenti all'Unione europea (Budapest, 6-7 maggio 2005).

Il Presidente di turno della Conferenza, lo *Speaker* danese Christian Mejdahl, ha invitato l'allora Presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, a promuovere e coordinare un gruppo di lavoro, al fine di valutare l'attuale quadro delle iniziative di assistenza parlamentare in tutti i Parlamenti dell'Unione e di indicare una serie di proposte di razionalizzazione e di coordinamento di tali attività.

Una prima valutazione preliminare di queste iniziative è svolta da un gruppo tecnico, formato da funzionari dei Parlamenti dei Paesi dell'Unione europea e della Commissione europea¹⁶ che ha predisposto un ampio questionario sull'assistenza parlamentare. Ai lavori del gruppo tecnico ha preso parte, in rappresentanza dell'Amministrazione della Camera, il suo Vice Segretario generale, dott. Alessandro Palanza.

¹⁶ Ai lavori del gruppo di lavoro hanno partecipato, su richiesta del Presidente Casini, alcuni rappresentanti della Commissione che hanno fornito numerosi elementi informativi circa le attività ed i fondi indirizzati all'assistenza ai Parlamenti. Ai lavori ha inoltre partecipato il Segretario generale dell'Unione interparlamentare.

Sulla scorta delle numerose e puntuali risposte pervenute, è stato redatto, nel febbraio 2006, un articolato rapporto di documentazione su tali attività, strutturata in quattro sezioni: *executive summary*; una sezione sull'Europa; una sui Paesi non europei ed una sulle organizzazioni internazionali.

Questa ricognizione svolta dal nucleo tecnico ha permesso, per la prima volta, di valutare compiutamente l'ampiezza ed il rilievo delle attività di assistenza ai Parlamenti delle NED e, allo stesso tempo, ha posto in evidenza la latitudine dei moduli operativi impiegati.

Dall'analisi dei dati raccolti è emerso che una molteplicità di interventi confluiscono verso gli stessi parlamenti senza alcun apparente coordinamento: praticamente tutti i Parlamenti dell'Unione europea sono attivi nell'assistenza ai Parlamenti NED. Anche le organizzazioni internazionali, che gestiscono le maggiori risorse, non sempre agiscono in modo coordinato con i Parlamenti che hanno le maggiori capacità di azione. I loro programmi sono il più delle volte gestiti nell'ambito di programmi generali di sostegno alla *governance* o alle amministrazioni pubbliche senza le necessarie differenziazione di metodi ed esperienze.

Il gruppo di lavoro ha sottolineato l'importanza di individuare più sedi e strumenti per consentire un sistematico scambio di informazioni tra i Parlamenti – in forma di banca dati condivisa - sulle attività di assistenza ai Parlamenti NED per evitare duplicazioni; migliorare la programmazione e l'efficacia dell'assistenza prestata da ciascun Parlamento dell'Unione europea; realizzare un quadro completo dei settori di attività e delle capacità tecniche dei Parlamenti UE; favorire la condivisione delle risorse finanziarie e umane e la promozione di iniziative congiunte di più ampia portata; offrire una gamma più ampia e diversificata di esperienze e *know-how*; diffondere le *best practices*; coinvolgere maggiormente le amministrazioni parlamentari più piccole, che stanno diventando sempre più attive in questo settore e che offrono un validissimo banco di confronto per i parlamenti in formazione.

In relazione all'ambito comunitario, il gruppo ha prospettato l'ipotesi che l'IPEX (*Interparliamentary EU information exchange*) possa estendere le funzioni del suo sito

anche a questo tipo di informazioni.

Nel più vasto ambito europeo, è stata valutata la possibilità di una cooperazione tra IPEX e il CERDP (Centro europeo per la ricerca e la documentazione parlamentare), il cui ambito di azione coincide con il Consiglio d'Europa, a cui partecipano 46 Stati del continente.

Sul piano dello scambio delle informazioni a livello globale, il gruppo di lavoro ha proposto di richiedere all'Unione Interparlamentare di promuovere, in collegamento con l'IPEX e con lo ECPRD, una rete informativa a livello globale.

Sul delicato versante della collaborazione tra la Commissione europea ed i Parlamenti dei Paesi dell'Unione nelle attività di assistenza tecnica ai Parlamenti Ned, il Gruppo di lavoro ha individuato una serie di linee di azione volte ad agevolare la partecipazione delle Amministrazioni parlamentari, chiedendo che vengano individuati, all'interno di vari programmi già esistenti, bandi gara specifici espressamente rivolti ai Parlamenti dell'Unione, in relazione alle loro comprovate ed esclusive capacità di azione.

Il gruppo di lavoro ha inoltre proposto di valorizzare, potenziare ed estendere l'esperienza di strumenti, quali i progetti di gemellaggio (utilizzato sia nel processo di pre-adesione per i Paesi candidati sia nella cooperazione internazionale, e basato sulla cooperazione bilaterale tra organismi pubblici del paese beneficiario e degli Stati membri) ed il *TAIEX* (*Technical assistance information exchange office*, in favore dei Paesi dell'Europa orientale e centrale), in cui i Parlamenti possono essere sia fornitori sia destinatari dell'assistenza.

La relazione finale sull'attività del gruppo di lavoro, illustrata dal Vice Presidente Tremonti nel corso della Conferenza annuale dei Presidenti dei Parlamenti dell'UE, svoltasi a Copenaghen il 30 giugno ed il 1° luglio 2006, è stata accolta da numerosi consensi.

A riprova dell'acquisita centralità assunta dal contributo del Gruppo di lavoro, le *Conclusioni* della Presidenza prevedono espressamente che la prossima Presidenza della Conferenza agisca sulla base delle conclusioni contenute nella relazione finale e che i

Segretario generali dei rispettivi Parlamenti concludano gli accordi necessari per dare seguito all'intenzione di creare uno scambio di informazioni efficace ed efficiente tra i Parlamenti nazionali, il Parlamento europeo ed i servizi della Commissione europea nel quadro delle reti e degli strumenti già esistenti a livello europeo e mondiale.

Filippo Cinoglossi